

L'intervento

Le accuse dell'architetto alle brutture del quartiere hanno sollevato reazioni e polemiche

Anche Krier è responsabile di Novoli

ANTONIO GODOLI

AVREBBE voluto per Novoli un paesaggio con delle casette come quelle che il principe Carlo d'Inghilterra si fece costruire nel Dorchester. Oggi Novoli è un ibrido, il piano di Krier realizzato a metà: gli edifici costruiti non sono quelli che lui aveva immaginato - meno male forse - ma attaccare con violenza il nuovo palazzo di giustizia di Ricci che, sempre secondo Krier deturperebbe il luogo, è sembrato davvero troppo, l'altra sera alla presentazione del suo libro "L'armonia architettonica degli insediamenti" per i tipi di LEF.

Credo che l'errore del Comune fiorentino fu proprio quello di chiamare un unico progettista e di un preciso indirizzo architettonico a disegnare un pezzo di città, pensando così di risolvere automaticamente ogni problema, facendogli riproporre forma, dimen-

sioni e tracciato uguali a quelli di un insediamento storico. Krier rappresenta quel pensiero che vuole il linguaggio dell'architettura moderna causa di ogni male, di ogni disagio, di qui il ritorno a canoni, principi del passato. E' evidente il richiamo, il fascino dei centri storici ma essi sono prodotti da stratificazioni di eventi nei secoli, memoria del passaggio della vita, la ricostruzione artificiale della loro forma non riprodurrà mai la felicità di un tempo.

Il disegno di un nuovo spazio urbano è cosa complessa e non bastano le proporzioni armoniche degli edifici, l'uso dei materiali della tradizione per risolvere le questioni della vivibilità. Forse anche per Novoli se fin dall'inizio si fosse guardato meno all'estetica e più alle ragioni di una fondata pianificazione urbana, oggi i cittadini non si lamenterebbero per un disagio di cui Krier resta comunque uno dei responsabili.

L'autore è direttore del dipartimento architettura degli Uffizi

